



A proposito del nostro inno nazionale

Fratelli d'Italia non è una marcia

di Fausto Razzi

Qualche riferimento antiretorico è venuto anche dall'esecuzione dell'Inno nazionale offerta da Roberto Benigni, nel corso del recente Festival di Sanremo



Goffredo Mameli



Michele Novaro

Due considerazioni preliminari:

1) qualsiasi melodia può essere proposta per differenti funzioni, e - in dipendenza da ognuna di queste - il suo aspetto complessivo (melodico, armonico e soprattutto ritmico) potrà assumere caratteristiche non solo differenti, ma addirittura opposte. Si prenda ad esempio la canzone Il Commiato, composta nel 1909 dal musicista Giuseppe Blanc su versi di Nino Oxilia: questa melodia era nata come canto di addio agli studi universitari e alla spensierata età degli studi, ed aveva quindi un andamento lento e malinconico, sulle parole:

*son finiti i giorni lieti/degli studi e degli amori:/
o compagni, in alto i cuori/e il passato salutiam.*

v. esempio musicale 1

Se la canzone è oggi del tutto dimenticata, è invece ben nota la trasformazione dell'andamento e del ritmo quando questa melodia divenne "Giovinezza", ossia il canto ufficiale del Fascismo.

2) bisogna poi non confondere il concetto di 'Inno' con quello di 'Marcia': si tratta di una differenza sostanziale, che nasce da funzioni evidentemente molto diverse tra loro.

Ciò premesso, è lecito chiedersi se il canto risorgimentale che per la sua storia ed il suo significato è stato giustamente scelto come nostro Inno - il 'Canto Nazionale' di Goffredo Mameli e Michele Novaro - possieda realmente le caratteristiche proprie di un Inno. Se ci si basa sul modo decisamente militaresco



con cui il pezzo viene normalmente eseguito, la risposta non può essere che negativa, dato che l'unica definizione corretta è quella di 'Marcia di Mameli'. Ed in tal senso è sufficientemente indicativa la costante figurazione dell'accompagnamento:

v. esempio musicale 2

Tuttavia la melodia composta da Michele Novaro non è di per sé una Marcia, e certamente assumerebbe un aspetto molto più consono all'idea di "Inno" se eseguita con la "solennità" che appunto un Inno richiede: una solennità che, senza scomodare il 'God save the King', potrebbe per esempio avere come riferimento l'Inno a Roma di Giacomo Puccini (forse l'unico vero Inno che sia stato intonato nella nostra storia recente, anche se purtroppo ormai indissolubilmente legato alla retorica imperiale del regime fascista). Naturalmente, per ottenere questo risultato, sarebbe necessario non solo modificare lo spartito (realizzando ossia un ben diverso aspetto ritmico), quanto piuttosto cambiare la sensibilità della maggior parte degli ascoltatori ancor prima di quella degli esecutori.

Una considerazione mi pare quindi necessaria: a causa della mutata situazione storico/sociale non ha alcun senso mantenere a questo canto caratteristiche non più attuali, magari invocando ragioni di carattere socio/filologico: l'andamento ancor oggi normalmente proposto è infatti del tutto coerente con la funzione per la quale - durante il Risorgimento - parole e melodia furono scritte, quella di galvanizzare i patrioti che combattevano per l'unità d'Italia (vedi infatti sullo spartito l'indicazione originale di Allegro Marziale). Ma ormai non si tratta più di andare all'assalto contro le truppe di Radetzky o di Oudinot, e l'esecuzione in forma di Marcia può essere accettabile solo nelle ricorrenze di tipo militare, non certo nelle occasioni in cui si dovrebbe intonare un Inno - appunto - e non una Marcia. Ed è sufficiente fare un paragone con l'Inno nazionale francese, an-

ch'esso nato con una funzione analoga: infatti, nonostante l'andamento originariamente marziale, la "Marsigliese" di Rouget de l'Isle non viene oggi mai proposta come marcia.

La ragione della scelta di eseguire tuttora il canto in modo militaresco si spiega probabilmente considerando la cronica ignoranza che si riscontra in Italia nei confronti di qualsiasi minima nozione musicale: la nostra sensibilità in questo campo nasce generalmente solo da un atto emotivo, dovuto a conoscenze di superficie, ad ascolti effettuati con orecchio più o meno attento: e da tale situazione consegue che - per quanto riguarda tutta la musica collocata al di fuori delle aree di consumo imposte

quotidianamente dal mercato - siamo in fondo ancora fermi (come conoscenza e quindi - appunto - come sensibilità) al melodramma e a quella retorica che allora - giustamente - ne costituiva la base. E' infatti assai facile rendersi conto che la totalità delle esecuzioni dell'Inno di Mameli presenta tutti gli stilemi espressivi tipici di una sensibilità ancora legata al melodramma ottocentesco. Il risultato è quello che è, con in più l'aggravante di consentire a molti di formulare un giudizio negativo sulla qualità musicale della melodia di Novaro rispetto a quella degli Inni di altre Nazioni.

D'altra parte l'utilizzazione di una melodia in un contesto che non sia quello per il quale è nata comporta necessariamente delle modificazioni. Prendiamo come esempio il coro 'Va pensiero' dal 'Nabucco' di Verdi, che secondo alcuni dovrebbe sostituire l'Inno di Mameli: un canto nel quale gli Ebrei prigionieri in Babilonia ricordano la patria perduta (e per tale ragione il

testo sarebbe probabilmente meno adatto oggi ad esprimere il senso di un Inno nazionale di quanto non lo sia - malgrado la sua indubbia retorica - quello di Goffredo Mameli). L'espressiva melodia composta da Giuseppe Verdi si avvale di un accompagnamento che può essere accostato a quello di un valzer lento: ora, ammesso - ma non concesso - che musicalmente questa sia la migliore soluzione possibile, sembrerebbe ovvio che la figurazione originale dell'accompagnamento dovrebbe essere modificata, nel caso in cui questo canto dovesse diventare il nostro Inno nazionale.

Tornando dunque all'Inno di Mameli - e sempre sperando di non essere accusato, a seconda dei casi, di

Allegro Mosso

pp e molto concitato

Fra-tel - li d'i - ta - lia, L'i - ta - lia vi è da - sta. Dio - tel - mo di Scri - pio. Si con - ta la

pp e marcato

te - sta. Do - ve' la Vir - tu - ri - et? Le per - ga la chia - ma, Ché schia - va di Ro - ma id - dio la cre -

crescendo

à. Sta - giam - ci a co - or - te, Siam pro - ti al - la mor - te, Siam pro - ti al - la mor - te, L'i - ta - lia chia -

pp

mo, Siam - giam - ci a co - or - te, Siam pro - ti al - la mor - te, Siam pro - ti al - la mor - te, L'i - ta - lia chia -

crescendo e accelerando sino alla fine

mo, Siam - giam - ci a co - or - te, Siam pro - ti al - la mor - te, Siam pro - ti al - la mor - te, L'i - ta - lia chia - mo, sì!

crescendo e accelerando sino alla fine

f

ff

Noi fummo da secoli Calpesti, derisi, Perché non siam Popolo, Perché siam divisi. Raccogliaci un'unica Bandiera, una speme: Di fonderci insieme, Già l'ara suona.	Uniamoci, amiamoci, L'unione è l'amore. Rivelano ai Popoli Le vie del Signore. Giuriamo in libero Il nostro nome: Uniti per Dio Chi vincer ci può?	Dall'Alpe a Sicilia Ovunque è Legnano, Ogni uom di Ferruccio Ha il core, ha la mano, I bastion d'Italia: Si chiaman Basilia, Il suon d'ogni squilla I Vespri suona.	San giacchi che pugnan Le spode vendute: Già l'aquila d'Astora Le penne ha perdute. Il sangue d'Isola, Il sangue Polacco, Bevi col Cosacco, Ma il cor le bruciò.
--	---	--	---

Stringiamci a coorte ... Stringiamci a coorte ... Stringiamci a coorte ... Stringiamci a coorte ...



atteggiamento antipatriottico o antifilologico, penso che sarebbe necessario, per una diversa interpretazione del suo andamento:

1) eliminare anzitutto la condizionante e costante figurazione ritmica di accompagnamento (e ovviamente trombe, tamburi e grancassa);

v. esempio musicale 3

2) eliminare l'inutile Introduzione strumentale (propedeutica certamente ad una Marcia ma non ad un Inno);

3) eliminare senza rimorsi l'inciso strumentale che collega la prima parte alla seconda (quella indicata come Refrain nello spartito): un inciso che propone il sorprendente, banale riempitivo

parapà / parapà / parapappappapà

v. esempio musicale 4

4) eliminare infine quell'ineffabile "sì" che conclude la seconda parte e che non appare nel testo di Mameli ma è un'aggiunta di Michele Novaro:

"Iddio la // creò, sì"

Tra parentesi, si tratta di un'esclamazione che sembra voglia prendere il posto di quel "riempitivo ritmico" che in troppe nostre situazioni musicali appare purtroppo insopprimibile: ce n'è un esempio - veramente fuori luogo - persino nella "Leggenda del Piave" ("...il Piave mormorò: non passa lo straniero!" // ZUMZUM!").

A proposito dei "riempitivi ritmico/melodici" vorrei ora accennare brevemente al concetto di piroli (che non è mio, ma che riprendo dalle "Novelle per un anno" di Luigi Pirandello): nella novella "Musica vecchia", infatti, un tronfio violoncellista tedesco fa morire di crepacuore un vecchio ed innocuo compositore italiano, beffandosi continuamente

della musica italiana ("mettere sempre in tutta musica fostra il pirolì").

E' chiaro che ciò che Pirandello ha "sadicamente" immaginato rappresenta la massima estremizzazione di quel giudizio sul melodramma ottocentesco, tipico di molti compositori italiani nati sullo scorcio dell'800, i quali esprimevano idee comprensibilmente polemiche (e spesso anch'esse addirittura al limite dell'estremizzazione) che tuttavia coglievano un tratto senza dubbio esistente in molti aspetti di quella letteratura (ma non nell'opera italiana dei due secoli precedenti): non si può infatti negare che nel melodramma e nella musica che da quella letteratura discende, di piroli - vale a dire di moduli ritmo-melodici spesso incoerenti rispetto al testo, banali a volte, a volte ingenui, a volte frettolosi ma comunque quasi sempre non necessari - ce ne sono indubbiamente parecchi.

Non mi sembra necessario portare qui degli esempi, e per restare sempre nel campo della persistente confusione tra Inno e Marcia penso sia sufficiente ricordare 1) che la caduta della Monarchia nel 1946 ebbe come effetto - largamente secondario, tuttavia non trascurabile - quello di sopprimere dalle cerimonie patriottiche un "inno nazionale" di qualità indubbiamente scadente, la cui musica (basata su una notevole quantità di piroli) aveva tuttavia almeno il pudore di chiamarsi "Marcia reale" e non, appunto, "Inno"; 2) che l'altro nostro "Inno" - abbinato per un ventennio alla "Marcia reale" - è stato il già menzionato "Giovinezza": un canto che ambiva essere l'espressione di un'Italia "eroica" e iniziava pertanto con un "Salve, o popolo di Eroi", ma inesorabilmente sfociava poi in



*Giovinezz-pirolpiroli,
giovinezz-pirol-pirol*

Vorrei infine fare alcune considerazioni sul rapporto tra testo e musica:

Alla fine della prima parte (terz'ultima misura del terzo rigo musicale) l'originale propone la dizione seguente:

che schia-ava // di Ro-oma // Iddio la-a // cre-e-ò //

v. esempio musicale 5

che però, probabilmente a causa di una errata valutazione della simmetria della figurazione, considerata esclusivamente dal punto di vista musicale (prescindendo ossia dal testo)

v. esempio musicale 6

suona invece nella totalità delle esecuzioni in maniera alquanto irrispettosa

Iddiolà // acré // eò

v. esempio musicale 7

Non c'è dubbio che si dovrebbe riportare l'esecuzione al rispetto del testo originale: ma si potrebbe anche trovare una diversa collocazione delle parole:

Iddi-i-o // la cre-e-ò

v. esempio musicale 8

O, più drasticamente, modificare la linea melodica originale, eliminando le note "saltellanti" (che costituiscono in effetti una deviazione dalla linea melodica precedente e ne abbassano la qualità complessiva)

Iddio la / cre-ò

v. esempio musicale 9

Queste mie osservazioni sono probabilmente utopiche, poiché il concetto di Inno nel senso che ho cercato di proporre non sembra faccia parte dell'*animus italicus*, sempre molto più disposto - per rimanere in tema operistico - ad apprezzare il DO di petto di un "grande tenore" anziché l'intimismo di interpreti come Tito Schipa e Alfredo Kraus: o, in altre parole, maggiormente propenso ad apprezzare l'esteriorità anziché la profondità. Al punto che un esponente politico ha potuto tacciare di "funerea" l'esecuzione che dell'Inno di Mameli è stata offerta, in un modo finalmente privo di retorica, da Roberto Benigni in una recente trasmissione televisiva. @

The image displays nine musical examples (esempio 1 to esempio 9) illustrating different interpretations of the text "Iddio la cre-ò".

- esempio 1:** Shows a vocal line with lyrics "Son ti - m' - ti / i - giof - m' - tie - tr / de - gli - stu - di." in a 12/8 time signature.
- esempio 2:** A single melodic line with a fermata on the final note.
- esempio 3:** A piano accompaniment with a grand staff (treble and bass clefs).
- esempio 4:** A melodic line with a fermata on the final note.
- esempio 5:** A melodic line with a fermata on the final note.
- esempio 6:** A melodic line with a fermata on the final note.
- esempio 7:** A melodic line with a fermata on the final note.
- esempio 8:** A melodic line with a fermata on the final note.
- esempio 9:** A melodic line with a fermata on the final note.